

L'ITALOAMERICANA BEN PASTOR

Martin Bora tra Franco e Salò

Con passo di fatica nelle stagioni più gravi del Novecento, Martin Bora è diventato un dolente punto di riferimento del mystery di matrice storica. Ben Pastor, la sua nobile genitrice letteraria di radici italiane, lo ha condotto nella Spagna franchista e a Salò nei giorni del finale di partita, a Cracovia e in Abruzzo, nella Roma delle Fosse Ardeatine e nel Veneto provinciale, creando una suggestione epocale di assoluto valore storiografico, nella quale il granitico intellettuale-detective che indossa una divisa di guerra assai scomoda ha vinto e perso le sue battaglie, si è sposato e poi lasciato con l'algida Dikta, ha preso coscienza della follia

nazista senza venir meno al suo ostinato senso del dovere. E' diventato, infine, quasi un nemico per il suo stesso popolo sconfitto, ma non per un banale, scontato voltagabbana opportunistic, bensì perché i lumi della sua ragione hanno sempre prevalso sulla violenza dissennata e sugli errori di valutazione storica di un genocidio di massa come la Seconda guerra mondiale. Nella rincorsa a ricostruire il puzzle esistenziale del suo personaggio, con *Il Signore delle cento ossa* (Sellerio, pp.393, € 14, trad. di Paola Bonini), Ben Pastor ci fa trovare un Bora ventiseienne, impacciato tenente dell'Esercito impegnato a dirimere una serie di scomodi omicidi nel corso di un convegno sulle nuove scoperte scientifiche del Giappone. Siamo a Lipsia nell'aprile del 1939, Bora è reduce dalla guerra di Spagna - vedi *La canzone del*

cavaliere - e si profila l'ombra di un «necessario» conflitto messo in piedi dalle frenesie del Führer. L'incontro fra notabili e militari tedeschi e italiani e una nutrita delegazione di corrispettivi nipponici, diventa una caccia alla spia di turno, che sembra in combutta con gli americani per vendere il segreto di una scoperta destinata alle stragi di massa. Tre giapponesi morti - due omicidi e un apparente suicidio - sconvolgono il meeting nella gelida Lipsia in odore di guerra, e la soluzione sarà come sempre umana, sconcertante, quasi naturale, in un mondo - e in una splendida serie letteraria - in cui contano più i risvolti dei destini che la scoperta di un colpevole. La bravura di Ben Pastor nelle vesti di distaccato giudice del passato è come sempre da applauso.

Sergio Pent



Ben Pastor: il suo libro è stato presentato ieri a Lingua Madre



→ Susanna Tamaro
→ PER SEMPRE
→ Giunti, pp. 244, €18
→ L'autrice presenta oggi il suo libro al Salone, h. 11, sala Oval, con Paola Mastrocola

Susanna Tamaro (*Trieste, 1957*): il suo «*Va' dove ti porta il cuore*» è tra i 150 Grandi Libri del Salone

Tamaro Sui monti un uomo ancora giovane dialoga con l'ombra della moglie scomparsa

In quella malga il cuore è a pezzi

LORENZO MONDO
Susanna Tamaro ha scritto con il romanzo *Per sempre* un libro piuttosto controcorrente. Non il poliziesco declinato in tutte le possibili accezioni, alte e basse, non il reviscente romanzo storico, e nemmeno il prelievo dalle cronache dei nostri giorni, in un sospetto di mai sopito neorealismo. Anche la resa propriamente simbolica è assente dalle sue pagine. A interessarla sono le interrogazioni morali e religiose, che saprei unificare soltanto sotto l'aggettivo coscienziale.

Un uomo ancora giovane, già cardiologo di successo, si è ritirato in una malga dove alleva pecore e coltiva un orto, ricavandone lo stretto necessario per vivere e riflettere in libertà, senza farsi distrarre dai feticci della modernità. Ma non nega pane e giaciglio ai viandanti, concede misurate parole ai curiosi che sono stupiti della sua vita anacoretica. Questo Matteo

è sopravvissuto a un dolore atroce, ha perso in un incidente d'auto, tramutato in rogo, il figlioletto e la moglie Nora, per la seconda volta incinta. Adesso, nel rifugio montano, ripercorre in un dialogo con l'ombra di lei le fasi della propria vita, dominata dalla sua assenza. E' un vuoto che non tollera altro amore e lascia spazio soltanto a una vendicativa degradazione attraverso il sesso e l'alcol. Matteo respinge anche la tenerezza della giovane straniera che vorrebbe salvarlo, arriva a liquidarla offrendole denaro per farla abortire. Ma la morte del padre, inflessibile nell'accettazione della vita, e il lumi-

noso ricordo di Nora, aperta alle misteriose ragioni dell'inesplicabile e dell'invisibile, lo hanno maturato, portandolo a lasciare la professione, a farsi contadino e pastore.

«Per sempre»: Matteo, sopravvissuto a un dolore atroce, vive in un vuoto che non tollera altro amore

Il nodo centrale del romanzo è l'eterno problema dell'innocenza martoriata, del patimento dei giusti, dell'insensatezza del male. Mentre nella lunga crisi di Matteo affiora,

per quanto eluso o negato, il nome di Dio. Si impone con gli accenti, che ci sono divenuti familiari, di una disarmata teodicea. Essa non viene proclamata astrattamente ma calata nella concretezza di alcune situazioni.

L'avvio può essere dato dalle considerazioni sui giardini giapponesi, sul sasso che, tra gli altri, rimane sempre invisibile da qualunque punto si guardi: «E' la parte che in ogni vita rimane oscura». Interviene poi il prete che non si scandalizza per la sua ribellione davanti alla sofferenza e lo esorta a non dare tregua a Dio, a incalzarlo perché risponda alle sue domande (vengono in men-

te le parole pronunciate da Bernanos sul letto di morte: «A noi due»). E c'è l'anziana signora che, incontrata durante un viaggio in treno, racconta come la figlia disabile, razzata dai nazisti, sia finita nei forni crematori. All'inespressa, e più volte sentita, domanda su dove si trovasse Dio ad Auschwitz, risponde che anche Dio ha bisogno degli uomini, che egli si trova «dove lo si lascia entrare».

Nella solitudine alpestre, l'uomo riesce a sublimare l'antica pratica della camera operatoria, si apre alla compassione per il dolore del mondo. Capisce, con un rovesciamento delle sue posizioni, che la perdita della donna diletta può essere riempita e compensata da un supplemento di

Un libro «coscienziale», moderna parabola sulla insensatezza del male, il patimento dei giusti innocenti

amore. Lo aiuta in questo acquisto l'immersione in un paesaggio incorrotto, quasi nel «principio» di ogni esistenza: «... in ogni seme che si schiude, in ogni struttura minerale, in ogni creatura che viene al mondo permane una scintilla della luce originaria. Vivere alla fine non è altro che questo vederla e fare il possibile perché non si spenga».

La cornice silvestre, con il buon pastore che distilla perle di saggezza per quelli che salgono lassù, insinua con la sua improbabilità i tratti di una moderna parabola. Dove si registra l'approdo a un misticismo che, data l'acuta sensibilità di Susanna Tamaro per le parvenze naturali, sfiora la panica immedesimazione. Ma colpisce, oltre ogni dettaglio, la voce sommessa e piana dell'autrice che ripropone in modo originale, senza forzature didascaliche, temi che hanno costituito la forza della narrativa d'altri tempi.

Bloc notes

A ROMA

Letterature

«Storia/Storie» è il tema della decima edizione di «Letterature», festival internazionale di Roma, dal 19 al 23 giugno, diretto da Maria Ida Gaeta e giunto alla decima edizione. Dieci appuntamenti alla Basilica di Massenzio. Tra gli scrittori ospiti: Don DeLillo Wilbur Smith, Gay talese, David Sedaris, Jo Nesbo, Clara Sanchez, Antonio Skarmeta, Sandro Veronesi, Margaret Mazzantini, Carlo Lucarelli. www.festivaldellelettere.it

PREMIO TERZANI

Leslie T. Chang

La giornalista e scrittrice sino-americana Leslie T. Chang, autrice di *Operai* (Adelphi) è la vincitrice del premio Terzani 2011. La cerimonia di consegna oggi a Udine, nell'ambito della settima edizione di «Vicino/lontano». www.vicinolontano.it. Domani Leslie T. Chang sarà ospite del Salone di Torino (h. 17,30, Lingua Madre, intervieni Mario Portanova).

A VICENZA

Festival Biblico

Settima edizione del Festival Biblico, a Vicenza (e provincia) dal 20 al 29 maggio. Il tema «Di generazione in generazione» (generare alla fede, generare alla vita, generare allo stare insieme, generare alla bellezza). A introdurre la dieci giorni sarà il cardinale Gianfranco Ravasi. Tra gli altri ospiti della manifestazione, i biblisti Antonella Anghinoni, Federico Giuntoli, Rosanna Virgili, i filosofi Massimo Donà e Roberto Mancini, l'archeologo Dan Bahat, il cantautore Eugenio Finardi. www.festivalbiblico.it

* IN OMAGGIO IL LIBRO CON IL PREZZO DI COPERTINA PIÙ BASSO

FINO AL 22 MAGGIO

1+1=3

OSCAR MONDADORI

SCEGLI 3 OSCAR MONDADORI NE PAGHI SOLO 2 IL TERZO È IN REGALO*

NEI 500 NEGOZI MONDADORI

LIBRERIA MONDADORI

edicole

MONDADORI MULTICENTER

GULLIVER

LIBRERIA MONDADORI junior

libriemondadori.com
negoziemondadori.it